**ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA GIUSEPPE PULITANO’**

**(Basilica concattedrale di Gerace - 21 nov 2020)**

**Nella Colletta propria di questa Solennità di Cristo Re dell’universo preghiamo Dio, perché alimenti in noi la certezza della fede nella vita eterna e nel compimento del suo regno, “*perché sia tutto in tutti*”. Egli ha costituito il Figlio “*come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il suo regno d’amore*”. Un regno di amore che si realizza anche “*nelle tormentate vicende della storia*”, come in questo difficile tempo di pandemia. Ma proprio quando la prova si fa più dura, il Signore è accanto a noi e ci chiama a non disperare ed a riscoprire il dono meraviglioso della sua vicinanza. Ci chiama a riscoprire la bellezza della vocazione di ogni uomo e di ogni donna, ed in particolare della vocazione sacerdotale e religiosa. Quella vocazione attraverso la quale il Signore ci chiede di partecipare alla realizzazione del suo regno. Anche a te, carissimo fra Giuseppe, il Signore chiede di essere diacono per l’edificazione del suo Regno. Sarai diacono per il Regno, fedele collaboratore di Dio. Non tirarti indietro!**

**Prima di offrire qualche spunto di riflessione sulla Parola ascoltata, voglio salutare la tua famiglia, ed in particolare la tua cara mamma. La tua vocazione non è nata in un deserto o terreno arido, ma in una famiglia accanto ad una mamma che non smette mai di accompagnare il suo figlio, anche con un semplice sguardo. Ti hanno accompagnato le sue preghiere e quelle della comunità religiosa che ti ha accolto e seguito nella formazione. Ringraziamo il Signore per il dono della vocazione religiosa che hai saputo custodire con l’aiuto di coloro che ti hanno guidato spiritualmente. Saluto la tua Comunità religiosa dei frati Minori Cappuccini, il padre Provinciale, p. Pietro, e gli altri frati, che gioiscono con te e per te. La ringrazio, perché ha saputo discernere, alimentare e custodire la tua vocazione. Continua nel tuo cammino vocazionale e vivi con generosità ed entusiasmo la tua diaconia ed il carisma della povertà evangelica.**

**Oggi in questa basilica, con la solennità delle sue linee architettoniche, rivive il carisma di Francesco di Assisi, che ha fatto sue le Parole del Vangelo, che ci è stato proclamato. Francesco d’Assisi era innamorato del Cristo povero e mite ed, a contatto con il lebbroso, sapeva di toccare la carne stessa del Signore. Egli è per noi autentico interprete della Parola da accogliere – come direbbe lui – “ sine glossa”, senza annacquamenti e adattamenti di comodo. Lasciamoci attrarre da Lui, che ha preferito la logica di sorella povertà a quella umana della ricerca del proprio interesse, del benessere materiale e delle ricchezze. Solo con uno sguardo contemplativo e con l’umiltà di Francesco possiamo riconoscere il Signore nei poveri e renderlo presente nel mondo. Facciamo la nostra parte, perché “*Cristo regni*” e “*Dio sia tutto in tutti*” (**1 Cor 15, 20)**.**

**Regnare con Lui servendo il mondo, a cominciare dagli ultimi e dai poveri, è il vero modo di partecipare al suo regno. Ma Gesù, durante la sua vita, ha sempre rifiutato di proclamarsi re. Ha ammesso di esserlo per la prima volta solo davanti a Pilato: «*Tu lo dici: Io sono re*». Tutta la scena della passione sarà una parodia di questa regalità: la corona di spine, il mantello purpureo, i soldati che, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridono: «*Salve, re dei Giudei!*», la scritta sulla croce «*Gesù Nazareno Re dei Giudei*». Gesù conosce e vive solo la *regalità della croce*, quella che passa attraverso l’offerta sacrificale della propria vita. La sua è una regalità capovolta rispetto ai criteri del mondo: Gesù è entrato in questo mondo“ come colui che serve” (Lc 22,27). E’ un re che ha avuto fame e sete, che si è fatto straniero e rifiutato, che ha assunto la condizione di servo e si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. E’ un Re-pastore, che si prende cura delle sue pecore e va alla ricerca di quella perduta (Ez 34,11).**

**La logica del suo Regno è quella del servizio. E’ la logica che dovrai far tua, caro fra Giuseppe, attraverso il servizio diaconale. Sarà la tua logica nella misura in cui non cercherai la gloria del mondo, ma ti farai pane spezzato, dono per gli altri. Non aver paura di andare dietro a Gesù, vivendo la legge dell’amore, quella sulla quale saremo giudicati. I semplici gesti di aiuto, carità e vicinanza, espressi nel Vangelo di oggi (*dar da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, vestire chi è nudo, visitare chi è in carcere e chi è malato, accogliere chi è straniero*) c’indicano la via della vita, quella che ci rende fratelli. E’ lo stile del carisma francescano, che tu hai scelto come forma di vita evangelica, da realizzare attraverso le “opere di misericordia”. Gesù riconosce esservi un legame molto stretto tra sé e gli uomini, specie gli ultimi e poveri, da identificarsi con loro: “*l’avete fatto a me!”*. Considera come fatto a sé qualunque gesto di amore verso l’ultimo dei fratelli: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere*…». Nella memoria di Dio, nel giudizio finale, non ci sarà spazio per i nostri peccati, ma solo per i gesti di bontà.**

**Matteo, nell’odierno brano evangelico, ci mostra come seguire e servire Gesù non si fa con opere straordinarie, ma nella vita quotidiana, con azioni legate ai bisogni primari, offrendo aiuto concreto e accoglienza fraterna. Paradossalmente, poco importa ciò che si crede o come si crede, poco importano le appartenenze sociali o religiose, le realizzazioni terrene e le grandi opere: ciò che conta è aver fatto tutto per amore nello spirito del servizio.**

**Caro fra Giuseppe, sulla scia di Francesco di Assisi, sei chiamato ad essere diacono, ministro del Vangelo e servitore nel regno di Dio. Segui anzitutto il Signore che ha scelto di servire ed, in vista del servizio, suscita ogni vocazione, anche quella diaconale. Segui e vivi il carisma di Francesco, che, secondo alcun**e Fonti Francescane (mi riferisco alla *Vita Prima* di Tommaso da Celano), è stato anch’egli diacono ed alcune raffigurazioni iconografiche lo riportano con il segno proprio e la veste liturgica del diacono: il libro del Vangelo e la dalmatica. E’ Lui il vero modello di vita cristiana cui ispirarti. Il suo carisma rende sempre più bella la Chiesa. Vivi anche tu questo carisma e manifesterai il volto bello della comunità, redenta dall’Agnello immolato. Partecipa con gioia al **servizio all’altare, dai sempre più spazio al servizio della Parola e soprattutto a quello della carità. Saremo veramente degni del regno di Dio, se saremo essere ministri della Parola e servi della carità nei fatti e non a parole. AMEN!**